

Saluto di Mauro Lusetti, Presidente di Legacoop

Innanzitutto, nel portarvi il mio sentito saluto e gli auguri di buon lavoro, devo trasmettervi anche il dispiacere per non potere essere lì presente nella vostra assemblea congressuale.

E ciò non solamente perché dopo il lungo periodo di pandemia che tutte e tutti abbiamo condiviso, gli incontri e i dibattiti in presenza sono ancora un piacere, prima che un'esigenza di lavoro.

Ma, soprattutto, perché nella complessa e drammatica fase che stiamo attraversando un congresso, e un congresso politico, è certamente un modo per alimentare il necessario confronto e per riattivare le nostre riflessioni e la capacità di iniziativa. Un congresso politico nel 2022, in ogni caso, è un passo necessario verso la soluzione dei problemi epocali in cui il mondo è immerso.

Questo termine, "epocale", lo usavamo a profusione già alla vigilia della Pandemia, impiegato per trattare temi come la rivoluzione tecnologica, la globalizzazione, la crisi ecologica del pianeta che abitiamo.

E poi, in breve tempo, a questa lista di questioni epocali abbiamo dovuto aggiungere temi che consideravamo inconcepibili – come addirittura una pandemia che ha paralizzato il globo per due anni – e, ora, la guerra.

La guerra in Europa. È da questo incredibile e inaccettabile avvenimento che occorre partire perché le nostre riflessioni possano contribuire a ridefinire il quadro ampio in cui viviamo e vivremo nei prossimi decenni.

È del tutto evidente, infatti, che al di là delle schematiche opinioni che alimentano il dibattito pubblico italiano, purtroppo sovente così semplificato e fazioso, la guerra russo-ucraina è un passaggio chiave del mondo incerto della post pandemia; di quel che fino a pochi mesi fa con attese e speranze definivamo la "nuova normalità".

Mentre il nostro pensiero va alle popolazioni coinvolte in questa assurda e terribile guerra, infatti, non possiamo non vedere che essa riguarda e comporta una ridefinizione delle strutture materiali su cui si fondano gli equilibri internazionali, e le economie della società globale, forse sempre meno globale.

Le conseguenze della pandemia, sommate a quelli della guerra, hanno avuto un impatto immediato anche sul nostro paese.

Da anni, anche come movimento cooperativo, denunciavamo – e lavoriamo per ridurre – le diseguaglianze che segnano e attraversano le nostre comunità come faglie che fratturano e allargano le distanze e le aspettative in termini di qualità della vita, realizzazione e felicità delle nostre concittadine e dei nostri concittadini.

Durante la pandemia, nel silenzio delle città in lockdown, queste distanze si sono allargate, e negli ultimi mesi l'aumento dei costi di energia e materie prime ha già concentrato vere e proprie "bombe sociali" nelle nostre comunità.

Lo stiamo denunciando in questi giorni, proprio perché dalle postazioni che le nostre imprese occupano in settori chiave dell'economia siamo in grado di intravedere quel che

sta per succedere. I prezzi che saliranno nelle prossime settimane aggrediranno i consumi. Siamo allarmati e non facciamo che ribadirlo.

Per questo i provvedimenti economici ora in discussione, mentre delineano un quadro che definiamo “auspicabile”, in realtà ci paiono indirizzare troppo poche risorse alla tenuta del tessuto sociale del paese.

Il calmieramento dei prezzi pure per tutelare i consumi, l’accesso al sistema di welfare, l’incremento della qualità del lavoro e dei livelli salariali, richiedono maggiori risorse.

Richiedono di anteporre agli obiettivi del debito, gli obiettivi della protezione e della promozione sociale che in questo momento sono una leva essenziale per tenere unito un paese colpito in profondità.

Il PNRR, in tal senso, è uno strumento essenziale per promuovere la modernizzazione del paese. Una trasformazione che non può però essere condotta solamente dalle grandissime imprese pubbliche e private, ma che deve coinvolgere il tessuto imprenditoriale e sociale del paese, le organizzazioni del lavoro, le comunità.

Coinvolgere il paese dal basso, non è solamente un modo per aumentare la qualità del piano ma è una condizione cruciale per la sua realizzazione, anche per minimizzare i rischi di speculazione, spreco, malaffare già visibili nei settori beneficiari degli interventi dei mesi trascorsi.

Su queste posizioni il movimento cooperativo italiano ha formulato e presentato in tutte le sedi istituzionali possibili il proprio punto di vista, le proprie proposte e progetti.

È un momento certamente drammatico; è anche un periodo di profondi cambiamenti in cui dovranno per forza sorgere nuove idee, istanze, attese sociali e, per quel che ci riguarda, economiche.

Occorre riuscire a interpretare l’incertezza e la complessità di tutto ciò che ci circonda.

Mi auguro e ritengo che il vostro congresso potrà servire anche a questo difficile compito, e che ci siano momenti e occasioni di confronto tra noi, anche a breve.

Per ciò, vi rivolgo il mio più sentito augurio di buon lavoro.

Mauro Lusetti.